

LA TERAPIA BIOLOGICA DEI TUMORI

di Mauro Terenziano

«**A**lleviare la sofferenza dell'uomo è un atto medico che non può avvenire a discapito dell'integrità fisica e psichica del paziente. Quindi ogni nostro sforzo per raggiungere questo scopo non ha prezzo e limite di fronte alla vita della persona». È questa la filosofia alla base dell'impegno clinico del dottor Giovanni Lucio Rocca, direttore sanitario del centro di medicina polispecialistico Manara 31 di Monza, che ha messo a disposizione la sua esperienza nel campo della medicina non invasiva per la prevenzione e la terapia biologica dei tumori. Fra le terapie proposte il centro Manara 31 è specializzato nell'ipertermia clinica capacitiva. «Questa – come spiega il dottor Rocca – consiste nell'utilizzo di fonti di calore allo scopo di ottenere un aumento di temperatura degli

L'IPERTERMIA CLINICA. UN TRATTAMENTO INNOVATIVO CHE AFFRONTA CON EFFICACIA LA TERAPIA ONCOLOGICA, RIDUCENDO AL MINIMO GLI EFFETTI COLLATERALI. LA PAROLA A GIOVANNI LUCIO ROCCA

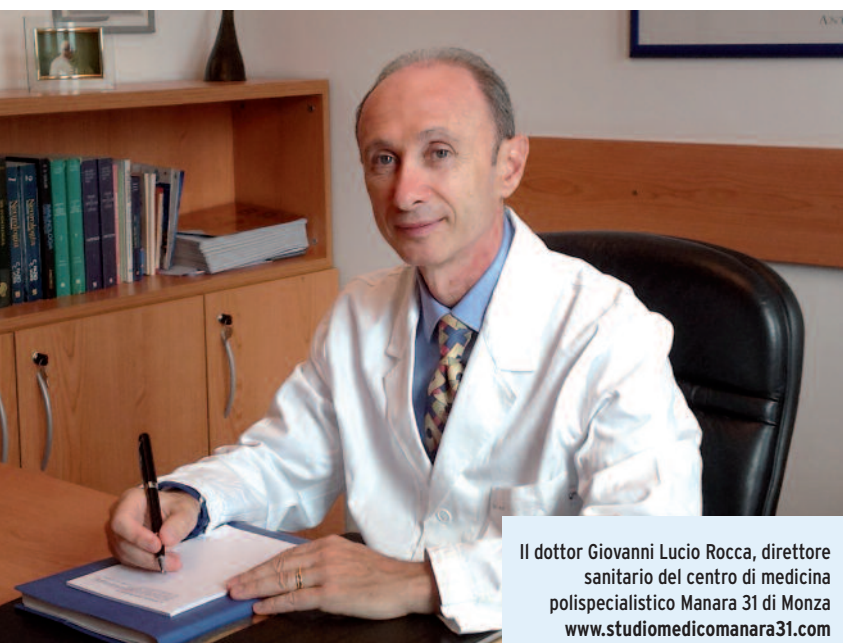
organi e dei tessuti. Il fine è quello di incrementare la sensibilità delle cellule cancerogene ai trattamenti antineoplastici».

Quali sono le possibilità offerte dall'ipertermia clinica nel trattamento dei tumori?

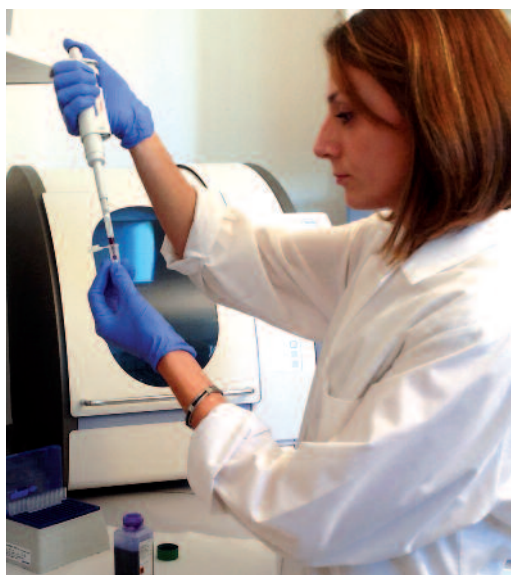
«La stimolazione biomolecolare, ottenuta attraverso il calore, permette di raggiungere quattro obiettivi terapeutici fondamentali: una febbre artificiale (di 39-40 gradi), con aumento quantitativo e qualitativo della linea cellulare immunocompetente contro il tumore; un incremento significativo delle endorfine circolanti (a 40-41 gradi) con una migliore gestione clinica del dolore – il cosiddetto effetto antalgico; l'induzione dell'apoptosi cellulare (42-43 gradi) per le linee cellulari cancerogene. Infine, un sensibile potenziamento dell'effetto dei trattamenti farmacologici e radioterapici previsti, con possibile riduzione dei dosaggi e una minore tossicità relativa».

In che modo viene stimolato il riscaldamento?

«Il riscaldamento può essere indotto in tutto l'organismo o soltanto in alcune parti di esso – in quest'ultimo caso si parla di ipertermia loco-regionale. Nella pratica clinica, l'ipertermia loco-regionale, mirata su alcuni organi e



Il dottor Giovanni Lucio Rocca, direttore sanitario del centro di medicina polispecialistico Manara 31 di Monza
www.studiomedicomanagera31.com



tessuti, si è dimostrata più efficace per la sua versatilità e sicurezza di applicazione. Il razionale scientifico su cui poggia l'ipertermia clinica ci dimostra che il target biomolecolare del calore, alle temperature suddette, è la molecola del Dna. In particolare nel suo momento replicativo, quando subisce un processo di de naturalizzazione che esita nella morte cellulare. Alla luce delle recenti scoperte scientifiche in particolare in campo oncologico e infettivologico, questi risultati clinici hanno sensibilmente aumentato l'interesse per questa metodologia terapeutica innovativa».

Quali sono stati i risultati principali?

«È stato dimostrato che con l'ipertermia molte molecole farmacologiche usate nella terapia dei tumori (cisplatino, oxaliplatino, gemcitabina, ciclofosfamide) aumentano sino a quattro-cinque volte di efficacia a parità di dose; una reale possibilità di protrarre le terapie, su dati clinici evidenti, per periodi più lunghi, a bassi dosaggi e con minor tossicità; un sensibile miglioramento della qualità di vita e un aumento della longevità del paziente oncologico. L'ipertermia, quindi, è una valida tecnica complementare di potenziamento dell'attività di tutte le altre terapie del cancro, consentendo in alcuni casi la regressione del tumore, in altri, numerosi, l'arresto della malattia per periodi più o meno lunghi».

L'ipertermia è una valida tecnica complementare di potenziamento dell'attività di tutte le altre terapie del cancro

Quali sono le patologie nelle quali è possibile applicare l'ipertermia clinica?

«Questa terapia può essere applicata sia ai tumori superficiali – melanomi, epitelomi, sarcomi delle parti molli, tumori connettivali, pacchetti linfonodali –, sia a quelli profondi – pancreas, fegato e vie biliari, polmone, stomaco, colon retto, reni, prostata, vescica, larnge, faringe e lingua, tessuto osseo, pelvi, organi genitali femminili, cervello».

Qual è il sistema diagnostico più avanzato che utilizzate nel centro?

«Per l'individuazione del tumore della mammella utilizziamo l'esame ottico del seno Dobi Comfortscan. È un sistema non invasivo, che non emette radiazioni pericolose e che permette di ottenere un'immagine ottica e dinamica della mammella. Le immagini innovative del sistema danno al medico nuove informazioni fisiologiche che, associate all'attività neoplasmiogenetica, aiutano a rilevare la dinamica, la tendenza e lo sviluppo dei tumori mammari. E poiché migliora, in modo sensibile, le attuali immagini diagnostiche convenzionali soprattutto in termini di precisione, velocità, comfort, sicurezza e facilità d'uso, l'impiego della metodica ComfortScan è consigliato in supporto alla mammografia, all'ecografia e all'esame obiettivo». ■

